L'INCHIESTA

Grande distribuzione, a rischio altri 500 posti

In pochi anni sono andati a casa già 2000 addetti. Ora le vertenze Auchan, Carrefour e Ipercoop. Intanto pronti ad aprire altri 3 centri commerciali

di **Salvatore Avitabile**

numeri sono inquietanti: in pochi anni almeno 2 mila posti di lavoro sono andati persi e le multinazionali straniere della grande distribuzione, una dopo l'altra, stanno lasciando alcune aree della regione. Luana Di Tuoro, segretaria della Filcams Cgil della Campania, conferma: «La situazione è critica, 2 mila posti di lavoro persi sono tanti». Nel giro di un mese altri 500 sono fortemente a rischio con le vertenze Auchan di via Argine, Carrefour a Marcianise e Ipercoop a Avellino. L'ipermercato Auchan di via Argine è chiuso da oltre un mese. La multinazionale francese vuole cedere la struttura al gruppo Sole365 che intende però assorbire solo 70 addetti su 130. I sindacati non sono d'accordo e parlano di «macelleria sociale». Ieri al Mise si è svolto un vertice che non ha portato alla risoluzione positiva della vertenza. Un altro vertice, esteso solo alle segreterie territoriali, si svolgerà il 1 giugno. Ad Avellino è scontro per l'annunciata chiusura dell'ipermercato Ipercoop: 138 dipendenti rischiano di finire sul lastrico. La decisione del gruppo Distribuzione Centro Sud è stata presa dopo il fallimento della cessione dell'ipermercato alla società calabrese Az. I sindacati Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs hanno chiesto un confronto con il gruppo: «Pronti a mediare, ma non si parli di licenziamenti». La vertenza con Distribuzione Centro Sud è nazionale perché riguarda anche le strutture di Aprila e Guidonia. In Campania vertice alla Regione il 5 giugno.

Il 30 giugno, infine, chiuderà l'ipermercato Carrefour di Marcianise. Sono 130 dipendenti che perderanno il lavoro. «Ma su questa vertenza - spiega ancora Luana Di Tuoro della Filcams Cgil - c'è la volontà del gruppo di ricollocare gli addetti in altri ipermercati». La sindacalista teme per il futuro. «È vero, stanno aprendo le piccole attività commerciali ma la chiusura dei grandi centri è gravissima. Ha chiuso Promod, in passato Trony. Nel 2015 Auchan aprì una vertenza per 1400 addetti. Io temo per Mediaworld. Insomma, qui bisogna capire come affrontare la crisi che rischia di degenerare». Oggi in Campania esistono circa 100 strutture della grande distribuzione. È un settore nevralgico del sistema economico regionale, agevolato dalla liberalizzazione delle aperture resa possibile dalla legislazione nazionale e dalle autorizzazioni concesse dalla Regione non prima però di averne valutato l'impatto occupazionale. Una crisi che - secondo le associazioni di categoria - sarebbe legata soprattutto al cambiamento dei consumatori che preferiscono - non solo per i costi più accessibili - le medie strutture, quelle di quartiere. Ciononostante gli investimenti non si fermano. A Casoria apre Globo, azienda di calzature e abbigliamento che nasce al posto dell'Euromercato. Nella stessa zona ci sono già la multisala Uci Cinemas e il McDonald's, a pochi passi da Ikea e Leroy Merlin. A Cardito è in corso una conferenza dei servizi per la realizzazione di un polo commerciale mentre c'è grande attesa per Maximall Pompeii, lo shopping center che aprirà i battenti a 500 metri dagli scavi di Pompei. Insomma la crisi c'è ma non fa paura a tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- In Campania la grande distribuzione è in crisi e negli ultimi due mesi sono a rischio 500 posti di lavoro per la chiusura degli ipermercati Auchan di via Argine, Ipercoop ad Avellino e Carrefour a Marcianise
- Negli ultimi anni la crisi ha provocato già la perdita di almeno 2 mila posti di lavoro

Oggi la nomina ufficiale

Industriali, è il giorno di Vito Grassi presidente

L'assemblea generale dell'Unione industriali di Napoli, che si svolgerà oggi a porte chiuse a Palazzo Partanna, decreterà la nomina ufficiale di Vito Grassi (*foto*) alla guida dell'associazione degli imprenditori finora presieduta da Ambrogio Prezioso. Grassi assumerà anche il timone di Confindustria Campania fino al 2019, quando sarà sostituito quasi certamente da Andrea Prete, attuale leader dell'Unione di Salerno (oltre che della locale Camera di commercio e di Unioncamere regionale).

L'intervista

Il dg di Confcommercio: «Bisogna dare spazio ai market di quartiere»

C'è un eccesso di offerta, bisogna programmare con più intelligenza

NAPOLI Pasquale Russo, direttore generale di Confcommercio Napoli e Campania, fa una premessa: «Non siamo contrari alla grande distribuzione ma agli insediamenti non regolamentati». Poi attacca: «Non sono i piccoli negozi a mettere in ginocchio la grande distribuzione ma le strutture di medie dimensioni come quelle aperte da Conad o Esselunga. Inutile negarlo: oggi in Campania gli ipermercati sono davvero troppi, colpa soprattutto di una programmazione sbagliata».

La crisi della grande distribuzione quindi non sta favorendo i piccoli negozi?

«Assolutamente no. Le piccole attività che stanno funzionando molto sono ristoranti, bar e pizzerie in conseguenza del boom turistico a Napoli e in Campania. Ma il saldo tra aperture e chiusure è pari a zero: non è un fatto positivo. La grande distribuzione è in crisi perché ci sono troppi ipermercati. Grandi aree vengono distrutte e le ricadute occupazionali risultano irrisorie. La completa liberalizzazione è un errore».

Presto potrebbero essere aperti altri due, a Cardito e Torre Annunziata.

«È sbagliata anche la programmazione geografica. Un esempio? Auchan, in via Argine a Napoli, si trova non molto distante da Le Ginestre di Volla che a quanto mi risulta non gode di ottima salute. Sono perplesso perché in questo scenario si continuano a prevedere aperture. Per esempio la struttura di Torre Annunziata sorgerà a pochi chilometri dalla Cartiera di Pompei».

È solo colpa della programmazione sbagliata a livello regionale?

«No, è cambiato anche il modello di consumo. Gli ipermercati non funzionano più. Oggi vanno bene i centri medi che ormai stanno decretando la rottamazione dei grandi centri. È una tendenza consolidata. Nelle grandi strutture le piccole attività non reggono più. I costi sono alti, si fa fatica a rientrare negli investimenti. E per loro sono anche insostenibili le spese per i dipendenti. Il calo dei volumi è evidente. Sono tante le serrande abbassate di attività economiche nei poli della grande distribuzione, è il segnale che il fenomeno è davvero devastante».

Ormai anche l'e-commerce sta prendendo piede sempre di più, si compra su Amazon o Alibaba

Nei prossimi mesi altre mega strutture potrebbero chiudere: serve un nuovo modello?

«Serve un modello diverso ma non possono certo essere io a dare la ricetta per superare questa crisi. Ma è chiaro che i consumatori preferiscono le strutture di medie dimensioni dove i costi sono più accessibili e dove, è vero, anche l'organizzazione del personale è più flessibile».

Quanto sta influendo il successo dell'e-commerce?

«Direi che sta contribuendo a decretare la fine di questi centri, soprattutto nel settore dell'elettronica. Gli acquisti ormai avvengono soprattutto su Amazon o Alibaba».

Direttore Pasquale Russo; cosa proporrà Confcommercio per tentare di frenare questa crisi che rischia di provocare altri centinaia di disoccupati in Campania?

«Nel testo unico regionale sul commercio abbiamo proposto l'introduzione di una clausola sociale, cioè i gruppi della grande distribuzione devono impegnarsi a tenere aperta la struttura per almeno cinque anni con la sottoscrizione di una garanzia fidejussoria. Un iter simile a quello previsto per il godimento degli incentivi europei. In questo caso i beneficiari si impegnano a tenere vivo l'investimento fino a 7 anni, in alternativa c'è la restituzione dei fondi concessi».

S. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQWRulyMjYjZmNjA3MWEtMjkzYi00YTNjLTllNDYtZmE1MDAzMDZlMzVlIyMjMjAxOC0wNS0zMVQwNjoxNzo0OSMjI1ZFUg==